

GENTE d'Italia[®]

Quotidiano d'informazione indipendente

cronache degli italiani dal mondo

Direttore
Mimmo Porpiglia

Anno XIII, Mercoledì 7 NOVEMBRE 2012 N° 220
USD 1,00 - Can 21,00 - URY 15 Pesos

EDIZIONE SUDAMERICA

www.lagenteditalia.com

Direzione, Amministrazione Porps International Inc. - 100 Ocean Lane Drive Suite 403 - Key Biscayne FL 33149 - Internet: www.lagenteditalia.com - Email: genteditalia@aol.com - La Gente d'Italia Cronache degli italiani dal mondo - Trademark n° 75/829279 Prezzi di vendita all'estero: Albania USD 2,00; Argentina USD2; Australia \$A. 4; Austria \$e. 26; Belgio FB. 75; Brasile R.\$ 7,50; Canada \$C. 3,00 plus g.s.t.; Costa Rica US\$ 3,50; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr 6,50; Finlandia Fmk 10; Francia Fr. 12; Germania Euro 2,50; Grecia Dr. 500; Gran Bretagna L.G. 1,30; Irlanda I.E. 1,60; Libia Dirh 3,60; Lituania Lt. 50; Messico N.\$ 21; Monaco P.F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Portogallo Esc. 200; Romania Lei 6000; S. Domingo Rd\$ 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pts. 150; Sud Africa R. 16; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Uruguay \$U. 0,5; Italia Euro0,50

PER LEGGI SULLA DIFFAMAZIONE ED ELEZIONI, GRANDE LA VOGLIA DI "BAVAGLIO" DI PIETRO MARIANO BENNI

Mentre l'attenzione di buona parte dell'opinione pubblica è concentrata sulle presidenziali statunitensi, una perversa voglia di "bavaglio" sembra informare le decisioni dei senatori italiani della commissione Giustizia e di quella per gli Affari Costituzionali, sia per la legge sulla diffamazione a mezzo stampa sia per quella elettorale. Non sorprende allora che almeno una parte del paese, a torto o a ragione, appaia sempre più disposta a lasciarsi stordire dal ruggente e spesso gracchiante "megafono" di Beppe Grillo, non proprio un esempio di grande politica costruttiva ma certamente antenna ed amplificatore delle frustrazioni nazionali.

segue a pag. 2

BENNI-SEGUE DALLA PRIMA

Per il ddl sulla diffamazione, che sta per tornare nell'Aula del Senato dopo uno dei tanti e assurdi stop, la commissione Giustizia - con due astensioni dei radicali e del Pd e due voti contrari del Pd (tra cui quella del magistrato Casson) - ha votato dure norme di interdizione dal lavoro per i giornalisti che diffamano. "Una parte dei senatori è molto sensibile alla tutela del difamato - ha detto il presidente della commissione Giustizia Filippo Berselli - e poi ci sono coloro che sono portatori delle istanze dei giornalisti e che vogliono sanzioni lievi. Si sono registrate in passato queste divisioni in aula e credo che si registreranno anche domani". A Milano, dove al Circolo della Stampa, Lunedì, per iniziativa della Federazione della stampa (Fnsi), molti direttori di giornali avevano espresso la loro netta contrarietà al ddl, Franco Siddi, segretario della Federazione, ha detto: "Non chiediamo la libertà di diffamare ma di operare con lealtà e garanzie. Siamo per un giornalismo etico ma che non può essere promosso a bastonate". Per Marco Tarquinio, direttore del quotidiano dei vescovi "Avvenire", è necessaria "una simmetria tra libertà e responsabilità. Per questo dobbiamo avere la capacità di autoregolarci. Né carcere né pene pecuniarie esorbitanti, ma risarcimenti con la stessa moneta, restituendo quello che è stato tolto per sanare le ferite. L'informazione è in grado di autoregolarsi oppure non ne usciamo".

Un'annotazione ha riguardato anche la fonte di tutto il pasticcio del ddl, il "caso Sallusti" che, in seguito alla condanna definitiva a 14 mesi di carcere per il giornalista da cui prende il nome, ha provocato la nascita urgente e confusa delle norme in discussione. Ad Alessandro Sallusti, direttore del "Giornale" di proprietà ed osservanza berlusconiana - che aveva attaccato la magistratura parlando di "una guerra civile che negli ultimi anni ci ha divisi", il presidente della Fnsi Roberto Natale ha detto: "Le tue parole sulla magistratura sono lontanissime dal sentire di molti di noi".

ALTRETTANTO LONTANI DAL SENTIRE di gran parte del paese sono anche gli ultimi svi-

luppi dell'interminabile e scoraggiante iter di revisione della legge elettorale che in questa settimana vive giorni decisivi. Si ha voglia a smentire, ma sulla base della proposta Rutelli, approvata in Commissione Affari Costituzionali del Senato con il voto della Lega, del Pdl, e di Udc, Fls ed Mpa (Pd e Idv hanno votato contro), appare fondata l'ipotesi che si stia marciando per favorire il cosiddetto "Monti-bis". Che sia un bene o un male per il futuro del paese a questo punto è difficile dire. Ma è certo che ponendo una soglia di voti non inferiore al 42,5% per far scattare il cosiddetto "premio di maggioranza" del 12,5%, allo stato dell'arte e dei sondaggi disponibili si intende privare qualsiasi partito o coalizione vincente della possibilità di governare in maniera stabile e certa. Visto che almeno per ora è la coalizione di centro-sinistra ad apparire in chiaro vantaggio nei sondaggi - ma ben lontana dal 42,5% - la decisione appena approvata suona inevitabilmente come una mossa penalizzante soprattutto per Pd, Sel e Psi, che insieme potrebbero contare su poco più del 35% dei voti. Il centro-destra - che

con il "porcellum" in vigore ottenne nel 2008 il "premio" che gli permise di governare fino al Novembre 2011 - appare almeno sulla carta ben più lontano da quel 42,5%. Con una soglia di voti così alta, lo scenario sembrerebbe quindi predisposto per favorire un nuovo incarico all'attuale presidente del Consiglio. "E' un passo importante - ha detto Rutelli - ma c'è ancora tanta strada da fare". Anna Finocchiaro del Pd ribatte: "Il lavoro in commissione a questo punto è compromesso. Faremo le nostre proposte in aula" dove, per evitare che prevalga la volontà di "non avere un governo chiaro e stabile la sera delle elezioni", la senatrice annuncia: "Presenteremo un emendamento per l'Aula se fisserà una soglia al 40% però un premio al 54% oppure un premio al primo partito del 10-12%". Coloro che hanno votato l'emendamento Rutelli sulla soglia al 42,5% «sono forze politiche - sottolinea - che vogliono consegnare il Paese ad una situazione dove nessuno vince e nessuno perde». NELL'AUGURARCI che almeno da oltreoceano non giungano risultati capaci di imbavagliare di nuovo gli Stati Uniti con una presidenza che servirebbe solo a scardinare il paese d'oltreoceano e il mondo intero con una guida insensibile ai problemi dei più - e in particolare dei più sofferenti - si può solo sperare che non ci tocchi un fuoro di cittadini imbavagliati e storditi da repressori e megafoni d'ogni genere. Un'orribile prospettiva troppo simile a quella del "1984" di George Orwell.

Pietro Mariano Benni

* POLITICA

Ddl diffamazione: nessuna interdizione per la prima condanna, trovato l'accordo in commissione giustizia, oggi il testo in aula

DALLA NOSTRA
REDAZIONE ROMANA

Salta la misura dell'interdizione dalla professione giornalistica in caso di una prima condanna per diffamazione. Lo ha deciso la commissione giustizia del Senato con un voto bipartisan. Hanno votato contro i senatori del Pd Cassone e Vita. Il testo torna in Aula oggi. Si è sbloccato l'impasse in commissione Giustizia, che ha trovato l'intesa su una settima formulazione dell'emendamento del Pdl a firma Balboni e Mugnai, su cui ha convenuto anche quasi tutto il Pd, esclusi Cassone e Vita che hanno votato contro e d'Ambrosio e il radicale Perduca che si sono astenuti. La nuova disciplina sull'interdizione dell'attività giornalistica stabilisce che alla prima condanna per diffamazione non sono previste misure inter-



ditte, dalla seconda condanna, per la recidiva semplice, e' facolta' del giudice applicare un'interdizione da uno a 6 mesi, mentre alla terza condanna, per la recidiva reiterata, e' obbligatorio per il magistrato prevedere l'interdizione da uno a dodici mesi. "Il dis-

egno di legge sulla diffamazione, anche con il nuovo emendamento resta pessimo. Non risponde in modo alcuno ne' alla necessita' di tutelare i diffamati ne' tantomeno a quella di liberare i cronisti da intimidazioni e minacce tese a scoraggiare il libero esercizio del diritto di cronaca". Lo afferma in una nota il portavoce di Articolo21 Giuseppe Giulietti. "Si tratta di una ritorsione che esalta ancora una volta la prepotenza di pochi e colpisce l'interesse generale e l'articolo 21 della Costituzione. Ci auguriamo che tutti quelli che hanno manifestato dubbi e perplessita' vogliano utilizzare ogni strumento per impedire l'approvazione". "Contro ogni forma di bavaglio e di oscuramento - conclude Giulietti - dal 9 all'11 di novembre ad Acquasparta (Tr) Articolo21 promuovera' una tre giorni di discussioni pubbliche e confronti".

FNSI: "La democrazia e l'informazione non tollerano alcun bavaglio"

"i limiti e i rischi per il diritto all'informazione che potrebbero derivare dall'approvazione delle norme contenute nel disegno legge sulla diffamazione a mezzo stampa in discussione al Senato", tanto più in combinato disposto "con quello precedente in materia di intercettazioni".

"La democrazia e l'informazione non tollerano alcun bavaglio": è il senso dell'appello lanciato dalla Federazione nazionale della stampa per denunciare "i limiti e i rischi per il diritto all'informazione che potrebbero derivare dall'approvazione delle norme contenute nel disegno legge sulla diffamazione a mezzo stampa in discussione al Senato", tanto più in combinato disposto "con quello precedente in materia di intercettazioni". Un appello al quale continua in queste ore l'adesione da parte dei direttori di testate. Si potrà, comunque ricorda il sindacato dei giornalisti - continuare ad aderire mandando una email al sito della Fnsi: sito@fnsi.it.

Ecco le prime adesioni all'appello che verrà reso pubblico nelle edizioni di oggi dei quotidiani: Gianfranco Astori (Asca), Bianca Berlinguer (Rai Tg3), Claudio Brachino (V i d e o n e w s), Umberto Brindani (Oggi), Mario Calabresi (La Stampa), Ugo Cennamo (Il Giorno), Luigi Contu (Ansa), Ferruccio De Bortoli (Corriere della Sera), Paolo De Paola (Il Corriere dello Sport), Pierangela Fiorani (La Provincia Pavese), Giorgio

Gandola (L'Eco di Bergamo), Mario Giordano (Tgcom24), Alberto Maccari (Rai Tg1), Pier Luigi Magnaschi (Italia Oggi), Marcello Masi (Rai Tg2), Ezio Mauro (La Repubblica), Corradino Mineo (RaiNews24), Andrea Monti (La Gazzetta dello Sport), Roberto Napoletano (Il Sole 24 ore), Mario Orfeo (Il Messaggero), Paolo Provenzi (La Prealpina), Norma Rangeri (Il Manifesto), Alessandro Sallusti (Il Giornale), Claudio Sardo (L'Unità), Mario Sechi (Il Tempo), Marco Tarquinio (L'Avvenire), Dusan Udovic (Primorski Dnevnik), Vittoriano Zanolli (La Provincia di

Cremona), Mimmo Porpiglia (La Gente D'Italia).

Questo il testo dell'appello: "I giornalisti italiani avvertono e denunciano i limiti e i rischi per il diritto all'informazione che potrebbero derivare dall'approvazione delle norme contenute nel disegno legge sulla diffamazione a mezzo stampa in discussione al Senato. Il combinato disposto di tale disegno con quello precedente in materia di intercettazioni renderebbe più difficile procurare informazione senza peraltro rendere più rapido ed efficiente il ristoro dell'onorabilità dei singoli lesa da una notizia diffamatoria. Il diritto alla

Jueves 08 de Noviembre 19:00hs Música

GLADYS COLUCCI EN CONCIERTO. "EXPRESANDO MI SENTIR"

Intérprete y compositora de extensa y reconocida trayectoria, Gladys Colucci presenta un imperdible concierto de piano con obras de los grandes maestros y piezas de su autoría.

Programa:

Primera Parte:
A. Mozart. Fantasia y Sonata.
O. Respighi. Nocturno.
C. Debussy. Catedral Sumergida. Arabesco.
Y. Albeniz. Granada. Rumores de la Catedral (Malagueño).
E. Halffter. Danza de la Pastora.

Segunda Parte:
Gladys Colucci. Vals Nº 5. Vals Nº 3. Vals en si b. Nocturnos Nº1 y 3. Romanza. Estudio Nº4 (Primera Audición). Milonga criolla: "El Ombú", Milonga Criolla: "El Campo" (Primera Audición), Cajita de Música. Preludio para Concierto



tutela della dignità di tutti i cittadini è questione che interpella i giornalisti italiani e sulla quale i giornalisti - attraverso la Fnsi - hanno avanzato proposte e suggerito soluzioni, perfettibili, ma tese a tenere insieme intenzioni e diritti in apparente conflitto. E' anche per questa ragione che i giornalisti ritengono di potere riaffermare che l'opposizione ai contenuti del disegno legge sulla diffamazione non trae origine dalla difesa di privilegi, ma, al contrario, recupera quelle stesse ragioni che tre anni fa mobilitarono l'opinione pubblica in difesa del diritto all'informazione che, specularmente, carica i giornalisti del dovere - incomprensibile - di informare, ricercare e offrire notizie". "Per questa ragione - continua l'appello - i giornalisti non ritengono che il Paese abbia bisogno che alla stampa sia imposto il guinzaglio di misure figlie della fretta, ma anche del rancore.

Misure che sottendono al tentativo di imporre una censura preventiva soprattutto su quegli organi di informazione che, magari in territori di frontiera condizionati dalla criminalità organizzata, svolgono un ruolo essenziale di presidio della democrazia che si alimenta di conoscenza, consapevolezza, responsabilità. I giornalisti che non intendono certo sfuggire alle loro responsabilità e ai loro doveri, confidano che anche il Parlamento sappia evitare atti che porrebbero l'Italia ai margini dei paesi democratici maturi. Continueremo a batterci, quindi, perché l'Italia non abbia a pagare anche i costi di uno spread di democrazia. Non verremo meno al dovere di onorare il patto che ogni giorno rinnoviamo con i lettori, indipendentemente da multe, arresti e sanzioni. Ma, qui e ora, avvertiamo l'urgenza di fermare il disegno legge sulla diffamazione - così come concepito - perché la democrazia e l'informazione in Italia non tollerano alcun bavaglio. E' con questo spirito che i giornalisti italiani, i direttori delle principali testate hanno raccolto l'invito della Federazione Nazionale della Stampa Italiana a celebrare 'Stand up for journalism', la giornata europea del diritto all'informazione promossa dalla Federazione Europea dei giornalisti (Efi)".

